



**Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri
Comunicato Stampa**

Centoquindicimila medici, oggi compresi nella fascia di età tra i 51 e i 59 anni, ovvero il 38% di tutta la popolazione medica attiva, andranno in pensione nei prossimi dieci – quindici anni. Tra questi sono compresi il **48% dei medici occupati in regime di dipendenza dai Servizi Sanitari Regionali e Università**, il **62% dei Medici di Medicina Generale**, il **58% dei Pediatri di Libera Scelta**, il **55% degli Specialisti Convenzionati interni**.

Come far fronte a quella che è stata definita una vera e propria **“emergenza formativa”**? Costruendo un progetto efficace che si fondi su una maggiore connettività e flessibilità nelle **relazioni e nelle “regole di ingaggio” tra le due grandi “opportunità” a disposizione per la formazione di un medico di qualità e cioè le Facoltà di Medicina e le strutture pubbliche e private accreditate dei Servizi Sanitari Regionali**.

È questa la prospettiva dei medici italiani, riuniti il **2 e 3 dicembre** prossimi a **Roma** - al Salone delle Fontane, via Ciriaco De Mita 10 (Eur)- nel Convegno **“La qualità professionale per la qualità delle cure”**, che si svolge nell’ambito della **II Conferenza nazionale della Professione medica**.

“Abbiamo posto il tema della qualità professionale – spiega il presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco – nella prospettiva di rafforzare un fondamento critico per la sostenibilità del nostro sistema di cure e quindi di quei preziosi valori di equità, solidarietà, universalismo dei destinatari di cui, oggi, è insostituibile espressione materiale”.

Uno dei punti più cruciali e sensibili anche per l’opinione pubblica è il meccanismo della selezione degli accessi a Medicina che deve garantire l’individuazione equa, trasparente ed efficace delle migliori attitudini a questi studi e all’esercizio di questa professione.

“La moderna Formazione di un medico – continua Bianco - è quindi una complessa “costruzione” educativa, culturale, tecnico-scientifica, che ha ampi risvolti civili e sociali e rispetto alla quale occorre condividere le responsabilità, le esperienze, le intelligenze e le competenze di tutti i soggetti, vecchi e nuovi, con il fine ultimo di tutelare la centralità dei diritti del cittadino sano e malato”.

Sul piano pratico, questo significa costruire un professionista che sappia governare l’evoluzione delle conoscenze tecnico-scientifiche, avvicinando, nel curriculum formativo, all’acquisizione di tali competenze quella di contenuti più strettamente umanistici, ovvero l’attenzione alle relazioni con i pazienti e alle organizzazioni sanitarie, sempre più caratterizzate da complessità gestionali, tecnologiche e di multi professionalità.

Proprio per presentare “le proposte per un “progetto di costruzione di un medico di qualità”, il 2 dicembre alle ore 12,15, sempre presso il Salone delle Fontane, si terrà una Conferenza Stampa.

Alla Conferenza Stampa saranno presenti i Segretari nazionali delle Organizzazioni sindacali, delle associazioni professionali, della Federazione italiana Società mediche (Fism) e delle Società medico scientifiche aderenti all’iniziativa.

Di seguito, alcune anticipazioni sul “*Progetto per la qualità professionale del medico*”.

Questo progetto, che si fonda su un processo continuo e integrato, che parte dall'accesso agli studi di medicina e si conclude al termine della vita attiva professionale deve misurarsi non solo con l'evoluzione dei saperi tecnico-scientifici, ma anche con le nuove definizioni, i nuovi orizzonti e le diverse legittimazioni culturali e civili che costantemente ridisegnano gli scopi della medicina e della sanità.

Non solo, quindi, formazione universitaria, ma anche formazione continua post laurea: nel nostro sistema è purtroppo in forte ritardo una cultura della promozione e della valutazione della qualità dei professionisti e dei servizi, di standard ed indicatori di performance e competenze di singoli, delle équipes e delle organizzazioni sanitarie, di sistematica produzione e diffusione di buone pratiche (linee guida, protocolli, percorsi di cura etc.). Una criticità che sarebbe sbagliato e controproducente pensare di risolvere affrontandola “dalla coda”, attraverso l'esclusivo potenziamento di modelli burocratici, inquisitori e sanzionatori di controllo.

In questo progetto un ruolo fondamentale deve essere svolto dalle Società Medico Scientifiche, e che storicamente hanno coltivato la raccolta e la diffusione dei nuovi saperi scientifici e delle nuove competenze, realizzando al più presto un modello di accreditamento istituzionale, al fine di garantire il loro riconoscimento in ruoli di interlocutori stabili, affidabili ed autorevoli delle istituzioni sanitarie e dei decisori in sanità.

Lo stesso nuovo sistema di Educazione Continua in Medicina (Ecm) può, in prospettiva, offrire al bisogno di formazione continua dei medici e di tutti i professionisti sanitari non un frammentato e disorganico universo di soggetti a vocazione formativa, non sempre trasparenti, efficaci ed indipendenti, ma solo provider in grado di garantire lo sviluppo e la continuità di un sistema formativo affidabile e calibrato sulle esigenze dei singoli professionisti e delle organizzazioni nelle quali operano.

Con cortese preghiera di pubblicazione

Ufficio Stampa Fnomceo: 0636203238 (segreteria telefonica) informazione@fnomceo.it

Comunicato del 30 novembre 2010